

**DOMANDA DI FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA**

La struttura del progetto prevede uno o più sub progetti nel caso di attivazione di interventi in una o più delle tipologie di cui ai punti 1) 2) 3) 4) sotto richiamati.

TITOLO DEL PROGRAMMA: Giustizia riparativa nelle comunità: dalle riflessioni all'azione sul territorio	
DURATA (durata 18 mesi): DATA PRESUNTA DI INIZIO aprile 2020 DATA PRESUNTA DI FINE settembre 2021	
AREA DI INTERVENTO: 4) SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER IL SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATO, PER LA GIUSTIZIA RIPARATIVA E MEDIAZIONE PENALE	
Costo del finanziamento richiesto alla Cassa delle Ammende	€ 24.992,00
Importo del co – finanziamento (non inferiore al 30%)	€ 9.292,00
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 34.284,00

1. ANAGRAFICA SOGGETTO PROPONENTE

Denominazione del soggetto proponente: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
Sede: Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol – Centro di giustizia riparativa, Via Gazzoletti 2, Trento
Telefono: 0461 201922/23/1022
e-mail: giustiziariparativa@regione.taa.it
PEC: mediatori@pec.regione.taa.it

2. RESPONSABILE DEL PROGETTO (di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: Günther Hofer, Dirigente della Ripartizione III - Minoranze linguistiche, integrazione europea e Giudici di Pace
Sede: Palazzo della Regione Autonoma Trentino–Alto Adige/Südtirol, Via Gazzoletti 2, Trento
Telefono: 0461 201412
e-mail: guenther.hofer@regione.taa.it
PEC: mediatori@pec.regione.taa.it
Data

Firma
Il Dirigente
Günther Hofer
firmato digitalmente

3. DESCRIZIONE DELLA PARTNERSHIP E COFINANZIAMENTO

<i>Proponente</i> : Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol – Centro di giustizia riparativa	<i>Descrizione</i>	<i>Cofinanziamento</i>
<i>Partner</i> :		
<i>Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige</i>	Partecipazione al gruppo di coordinamento Partecipazione ai tavoli territoriali	
<i>Centro per la Giustizia Minorile per il Veneto, il Friuli Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano (Regione Trentino Alto Adige)</i>	Partecipazione al gruppo di coordinamento Partecipazione ai tavoli territoriali	

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento, ed eventualmente, l'indicazione dell'importo del co-finanziamento)

4. TIPOLOGIA DELL'INTERVENTO IN FAVORE DEI SOGGETTI IN ESECUZIONE PENA

- interventi di inclusione sociale e/o occupazionale per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- interventi di formazione professionale e di riconoscimento delle competenze formali e informali e accompagnamento all'inserimento lavorativo per le persone in esecuzione penale o sottoposte a misure e sanzioni di comunità;
- interventi di assistenza ai detenuti, agli internati o alle persone in misura alternativa alla detenzione o soggette a misure e sanzioni di comunità e alle loro famiglie;
- interventi di recupero dei soggetti tossicodipendenti o assuntori abituali di sostanze stupefacenti o psicotrope o alcoliche, di integrazione degli stranieri sottoposti ad esecuzione penale, di cura ed assistenza sanitaria;
- interventi a sostegno delle persone che presentano situazioni di particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle donne detenute e con prole;
- interventi di accoglienza abitativa temporanea;
- interventi culturali e/o mirate alla promozione della cittadinanza attiva;
 - interventi di mediazione sociale e culturale e gestione dei conflitti;
 - sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale;
- interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di pubblica utilità.

5. BREVE SINTESI DELL'IDEA PROGETTUALE (max. 300 parole)

Il Centro di giustizia riparativa della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol è stato istituito nel 2004 sulla base della competenza regionale in materia di supporto all'attività dei Giudici di Pace. Ha in seguito progressivamente esteso la sua attività all'ambito del procedimento penale minorile e della messa alla prova per adulti. Questo ha permesso di consolidare relazioni e prassi di collaborazione con i servizi sociali della giustizia (uffici locali USSM e UEPE), con la magistratura e con altri partner territoriali con i quali sono stati siglati protocolli di collaborazione. Il Centro ha raggiunto ulteriore stabilità a seguito dell'assunzione da parte della Regione di tre dipendenti con il profilo professionale di collaboratore di mediazione che operano attualmente nelle sedi di Trento e Bolzano e sono inseriti nell'organico dell'Ufficio per i Giudici di pace e la mediazione (afferente alla ripartizione III della Regione). Il Centro offre dunque attività di mediazione penale e costruzione di percorsi di giustizia riparativa nel procedimento penale minorile, nel procedimento penale davanti al Giudice di pace, nella messa alla prova per imputati adulti, nell'esecuzione penale sulla base di richieste dell'autorità giudiziaria e dei servizi sociali del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità.

Nella cornice del contesto di riferimento appena illustrato, il presente progetto si configura come ulteriore sviluppo e nuova articolazione del servizio esistente e intende operare su più fronti.

In primo luogo si intende agire nell'ambito della sensibilizzazione e dell'informazione rivolta a cittadini, singoli e nelle varie forme di aggregazione, agli enti pubblici, al privato sociale e al volontariato.

In secondo luogo si opererà concretamente all'interno della comunità, offrendo prossimità istituzionale attraverso spazi *ad hoc* (sportelli territoriali) che permettano di estendere la conoscenza e la possibilità di accesso ai servizi della giustizia riparativa a cittadini e operatori, oltre che naturalmente a vittime e autori di reato.

In terzo luogo il progetto intende offrire uno strumento di supporto alla ridefinizione di assetti relazionali, personali, familiari e sociali, di soggetti sottoposti a misura cautelare, in fase di esecuzione di pena o a seguito della conclusione della pena mediante lo strumento del *family group conference*.

Infine, sarà offerto un percorso riparativo rivolto a minori e giovani adulti in messa alla prova per reati connessi allo spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti.

Affinché le azioni siano efficaci è necessario che esse rispondano alle esigenze specifiche dei territori e che siano dunque pensate e sviluppate nella realtà locale, in un'opera di progettazione condivisa: a questo scopo saranno costituiti cinque tavoli territoriali che consentiranno un contatto diretto con il tessuto sociale delle comunità, tre Comunità di valle in Trentino e due Comunità comprensoriali in Alto Adige.

Le Comunità di valle e le Comunità comprensoriali sono enti territoriali locali rispettivamente della Provincia autonoma di Trento e di quella di Bolzano, con competenze anche in materia di politiche sociali. In considerazione del fatto che nei due capoluoghi l'attività del Centro è consolidata e può contare su valide relazioni interistituzionali, la scelta è ricaduta su altre comunità: per il Trentino, due sono state scelte tra le più popolate (Vallagarina e Alta Valsugana) e una tra quelle meno popolate (Val di Fassa); per l'Alto Adige si è scelto di coinvolgere la Comunità comprensoriale Burgaviato e la Comunità comprensoriale Valle Isarco cui fanno capo i centri di Merano e Bressanone.

6. ANALISI DEI BISOGNI E MOTIVAZIONI DELL'IDEA PROGETTUALE (max. 600 parole)

Il servizio, nella sua attività ordinaria, interviene sulla base di richieste di autorità giudiziaria e servizi sociali del Dipartimento di giustizia minorile e di comunità; si avverte però talvolta la distanza dal territorio dove si generano i conflitti e dalle comunità che possono offrire risorse per la loro risoluzione. Il progetto risponde alla necessità di ricercare e utilizzare modalità decisionali per la gestione dei conflitti alternative a quelle tradizionali, *bottom up*, delle quali i cittadini lamentano la scarsa efficacia, la distanza rispetto ai bisogni reali delle persone coinvolte, il fatto di essere standard e non "su misura"; attraverso l'approccio riparativo invece, la comunità, attiva e partecipante, diventa il luogo nel quale si possono promuovere stili di vita e di relazione orientati al benessere della persona e della collettività e stili di gestione dei conflitti orientati alla pace sociale.

Bisogni che hanno guidato la progettazione dell'azione 1:

Si ravvisa il bisogno di *informare e sensibilizzare i cittadini*, singoli e nelle loro forme di aggregazione partecipativa, oltre che gli operatori dei servizi, sulle tematiche della giustizia riparativa e della mediazione, *di costruire un linguaggio condiviso*, *di favorire la conoscenza degli strumenti*, delle buone prassi e delle esperienze concrete della giustizia riparativa e della mediazione, consentendo la divulgazione di queste informazioni anche nelle aree più lontane dai centri cittadini di Trento e Bolzano, normalmente maggiormente coinvolti nelle attività del Centro. Allo stesso tempo è necessario *favorire lo sviluppo di reti* che consentano di intercettare le situazioni conflittuali e di ampliare l'utilizzo di questi strumenti nei vari territori, con la finalità di dare risposte nuove ai conflitti sociali e di sviluppare azioni pro-attive concrete di sensibilizzazione della cittadinanza a livello territoriale.

Bisogni che hanno guidato la progettazione dell'azione 2:

L'esperienza maturata negli anni ha portato a riflettere sull'esigenza e l'opportunità di intervenire intensivamente in modo da *gestire con tempestività situazioni di conflitto* che possono generare o già configurare fatti reato, per scongiurare, ove possibile, il degenerare di conflitti in situazioni violente e di pericolo. Tale esigenza costituisce tra l'altro la *ratio* del Protocollo di intesa che questa Regione ha firmato nell'ottobre 2018 con la Procura Generale della Repubblica di Trento, il quale consente ai cittadini di accedere ai servizi di giustizia riparativa su suggerimento delle forze dell'ordine, in fase di indagini preliminari o prima della presentazione della querela, e rispetto al quale questo progetto potrebbe agire in modo complementare ed integrato.

La conoscenza dell'approccio riparativo, l'accessibilità di strade alternative di gestione della conflittualità e la prossimità dei servizi sul territorio hanno spesso efficacia sulle situazioni contingenti e possono rispondere a bisogni special-preventivi, oltre che, in ottica più ampia, produrre effetti general-preventivi sull'intera comunità.

Bisogni che hanno guidato la progettazione dell'azione 3:

Nel confronto con operatori sociali e associazioni che si occupano di soggetti sottoposti a misura cautelare o in esecuzione di pena e delle loro famiglie è stata evidenziata la necessità di potenziare i servizi a supporto di entrambi. Sulla base delle competenze del centro e della formazione delle operatrici, è stata ipotizzata la possibilità di rispondere *all'esigenza di ristabilire/rinforzare/riallacciare legami familiari e sociali significativi* che spesso hanno necessità di essere ridefiniti sia dopo un periodo di misura cautelare o di esecuzione della pena, sia nel corso della detenzione domiciliare. La metodologia d'intervento individuata è quella del family group conference che si illustrerà in seguito.

Bisogni che hanno guidato la progettazione dell'azione 4:

Agli autori di reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, detti reati "senza vittima", non è proposta la mediazione penale nella forma tradizionale di incontro autore-vittima; tali autori di reato sono dunque esclusi dalla partecipazione a percorsi di mediazione. La progettazione di percorsi *ad hoc* di giustizia riparativa che coinvolgano l'autore, la famiglia, la comunità permette di *prendere in considerazione le conseguenze di reati di questo tipo*, che pur non avendo una vittima specifica hanno comunque ampie ricadute in termini di esiti dannosi per il singolo, per le relazioni, per il senso di sicurezza collettivo.

7. OBIETTIVI SPECIFICI CHE SI INTENDONO RAGGIUNGERE E RISULTATI ATTESI AL TERMINE DELL'INIZIATIVA PROGETTUALE (max 700 parole)

“La giustizia riparativa è qualunque procedimento in cui la vittima e il reo e, laddove appropriato, ogni altro soggetto o comunità lesi da un reato, partecipano attivamente insieme alla risoluzione delle questioni emerse dall'illecito, generalmente con l'aiuto di un facilitatore. “ (Basic principles on the use of restorative justice programmes in criminal matters adottati dalle Nazioni Unite il 24 luglio 2002, § 1) Obiettivo generale del presente progetto è quello di *far conoscere l'approccio riparativo come risposta al reato* o come possibile modalità di gestione dei conflitti, in cui le persone, gli autori di reato e le vittime, possono esprimersi e confrontarsi, possono partecipare alle decisioni e scegliere risposte adeguate ai propri bisogni, in un contesto che valorizza la responsabilità e il supporto sociale: in un percorso di giustizia riparativa o di mediazione penale, infatti, il mediatore o facilitatore favorisce l'emergere dei vissuti, dei punti di vista e dei bisogni, ascoltando e supportando le persone, favorendo la comunicazione, con l'obiettivo di rendere possibile una comprensione reciproca e una soluzione concreta.

Gli obiettivi specifici che il progetto si pone sono i seguenti :

1. In relazione al bisogno di sensibilizzare i cittadini e gli operatori dei servizi sulle tematiche della giustizia riparativa e della mediazione:
 - *Costruire relazioni con realtà locali, sia istituzionali che associative*, per favorire la conoscenza della giustizia riparativa presso i cittadini, nelle diverse forme di aggregazione, e presso gli operatori dei servizi, oltre che per garantire vicinanza istituzionale. È importante promuovere la collaborazione tra enti e creare spazi entro i quali operatori diversi possano confrontarsi su temi di comune interesse: questo aspetto risulta essere particolarmente rilevante nel contesto della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel quale il Centro di giustizia riparativa è un servizio pubblico incardinato nella stessa Regione. Per arrivare a porsi in relazione con il cittadino, si partirà dal contatto e dalla costruzione di rete con gli enti territoriali e con le realtà, del privato sociale o del volontariato, attive nel territorio, di modo da acquisire una conoscenza diretta del luogo entro il quale si proporranno azioni e servizi.
 - *Sviluppare una rete e un approccio di rete*, necessari nel lavoro sociale e utili anche nell'affrontare le inevitabili conflittualità che interessano la vita sociale. Occorre che le istituzioni coinvolte e i singoli operatori potenzino la capacità di lavorare insieme, nel rispetto della professionalità di ciascuno e delle specificità dei ruoli, al fine di condividere strategie, azioni ed obiettivi. È importante altresì porre attenzione alle caratteristiche dei contesti e dei soggetti coinvolti affinché le pratiche con le quali si interviene possano essere replicate, valorizzate e costituire risorse per il lavoro sul territorio.
 - *Creare occasioni di incontro, confronto e informazione per i cittadini* nelle quali fornire informazioni e sensibilizzare rispetto all'approccio riparativo. L'approccio riparativo richiede, come disse D. Zehr, un “cambio di lenti” con le quali si guarda al mondo. La conoscenza dell'approccio è un processo, che parte dall'avvicinamento ai temi, passa per l'ascolto di testimonianze, per arrivare a familiarizzare con valori nuovi, non sempre già condivisi ma di certo condivisibili, e per finire con lo sperimentare, anche nella vita quotidiana costellata di situazioni conflittuali, strumenti quali il dialogo, l'ascolto, il mettersi nei panni dell'altro, il cercare congiuntamente vie praticabili per arrivare ad una soluzione. L'obiettivo è dunque quello di offrire occasioni di avvicinamento, per iniziare a gettare i semi di un cambiamento culturale necessario affinché l'approccio riparativo possa trovare sempre maggiore accoglienza nelle nostre comunità.
2. In relazione al bisogno di gestione tempestiva di situazioni conflittuali che possono generare o configurare fatti reato:
 - *Rendere attivo e accessibile un servizio di sportello territoriale per informazioni sulla giustizia riparativa, le sue potenzialità (come pure i suoi limiti) e gli strumenti attraverso cui opera;*
 - *Rappresentare l'esistenza, il punto di vista, il vissuto della vittima all'autore di reato e viceversa*, mettendo in evidenza la dimensione relazionale del reato e costruendo le condizioni per un possibile percorso riparativo;
 - *Coinvolgere la comunità nell'intercettazione di contesti conflittuali*, richiamando l'importanza di farsi promotori di soluzioni inclusive, che rappresentano il frutto di un processo partecipativo e

che possono garantire tenuta nel tempo;

- *Elaborare azioni concrete di risposta e gestione a conflitti presenti sul territorio.* La giustizia riparativa offre la possibilità alle persone coinvolte di prendersi cura dei propri conflitti e di agire responsabilmente per cercare soluzioni e risposte adeguate;
 - *Rendere consapevoli i singoli e la comunità del fatto che possono assumere direttamente la responsabilità della gestione dei conflitti che li riguardano.* Saranno utilizzati strumenti dialogici e di ascolto in un'ottica di *empowerment* individuale e comunitario e di partecipazione attiva alle decisioni comuni;
3. In relazione al bisogno di cura delle relazioni familiari e sociali di soggetti o in detenzione domiciliare o che rientrano in famiglia al termine di misure cautelari o dell'esecuzione della pena in carcere:
- *Collaborare con gli uffici locali di UEPE e USSM e con servizi sociali territoriali per l'offerta di percorsi riparativi e di ricomposizione delle relazioni familiari;*
4. In relazione al bisogno di costruire risposte efficaci in termini riparativi anche per reati tradizionalmente considerati "senza vittima"
- *Stimolare la conoscenza di diversi punti di vista e aspetti legati alla problematica dell'uso/dipendenza da sostanze;*
 - *Favorire la consapevolezza del disvalore dei reati ad essa collegati;*
 - *Permettere la comprensione del punto di vista della cittadinanza, vittima indiretta dei reati di spaccio;*
 - *Portare il punto di vista delle famiglie e delle persone che vivono problemi legati alla tossicodipendenze;*
 - *Facilitare l'assunzione della responsabilità;*
 - *Riconoscere chi può essere considerato vittima di questo tipo di reati;*
 - *Creare un contesto favorevole allo sviluppo di idee riparative.*

Oltre a questi, il progetto si pone due obiettivi trasversali alle fasi e ai bisogni presi in considerazione:

- *Creare conoscenze, reti e collaborazioni utili ad inserire utenti adulti e minori in attività riparative sul proprio territorio di residenza al termine di percorsi di mediazione. Una conoscenza approfondita delle opportunità e realtà anche del terzo settore presenti sul territorio consentirà di costruire percorsi sempre più personalizzati per gli utenti del Centro;*
- *Costruire un linguaggio condiviso rispetto a questi temi, che favorisca consapevolezza, riflessione, confronto e azione.*

I risultati attesi riguardano la messa in atto di azioni concrete da parte dei cinque tavoli territoriali, ai quali parteciperanno soggetti pubblici, del privato sociale e del volontariato che, grazie alla loro conoscenza del territorio, alle relazioni di cui dispongono, alla presenza in loco, avranno il compito di confrontarsi e di cooperare nel rendere le azioni adeguate al contesto. È altresì previsto un gruppo di coordinamento con funzioni di regia.

I prodotti attesi riguardano, in concreto:

- lo sviluppo di azioni di sensibilizzazione rivolte ai cittadini;
- la produzione/diffusione di materiale informativo sul tema della giustizia riparativa e sui relativi servizi territoriali disponibili;
- la sperimentazione di strumenti di giustizia riparativa per la gestione di conflittualità contingenti;
- la sperimentazione di strumenti dialogici di gruppo per la gestione delle difficoltà nelle relazioni familiari di soggetti sottoposti a limitazioni della libertà;
- la realizzazione di un percorso riparativo destinato a minori e giovani adulti in messa alla prova per reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti;
- la produzione di un video documentale che racconti il dispiegarsi del progetto costituendo allo stesso tempo strumento per monitorarne lo svolgimento e l'andamento;
- la realizzazione di un evento finale di restituzione alla comunità del senso complessivo del lavoro svolto nelle varie azioni.

Questi risultati costituiranno parte integrante del servizio già esistente di mediazione penale e giustizia riparativa offerto dal Centro e realizzeranno una ramificazione, all'interno dei territori, del servizio; tale ramificazione avrà la funzione di avvicinare l'istituzione ai cittadini ma, al contempo,

permetterà agli stessi cittadini e alle comunità di cui questi fanno parte di acquisire informazioni e capacità utili per gestire in autonomia eventuali conflitti.

8. BREVE DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ PREVISTE E DELLE MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

Il progetto prevede quattro fasi di realizzazione; ogni fase richiede il coinvolgimento e la partecipazione di attori della comunità cui l'azione è diretta.

1. Istituzione del gruppo di coordinamento e mappatura del territorio

Il gruppo di coordinamento, che funge da cabina di regia del progetto, sarà composto dalle articolazioni periferiche dei partner progettuali (USSM e UEPE), dal personale del Centro di giustizia riparativa, da un esperto di giustizia riparativa e da un esperto di servizio sociale e terzo settore che possano fornire supporto scientifico e si occuperà di coordinare le azioni di progetto attraverso alcuni incontri iniziali, di monitorare le attività dei tavoli, di elaborare e analizzare i questionari di monitoraggio, di progettare l'evento finale.

In questa fase i contatti con le Comunità di valle e Comunità comprensoriali, da avviare nell'immediatezza dell'eventuale approvazione del progetto, saranno intensificati per:

- condividere e approfondire il progetto;
- costruire una mappatura del territorio a partire da quella già esistente realizzata dagli operatori dello "Sportello diritti" presso UEPE di Trento, finanziata dalla Provincia autonoma di Trento, che renda possibile l'individuazione di istituzioni, soggetti e realtà del terzo settore, dell'associazionismo e delle aggregazioni sociali e di volontariato da coinvolgere nel progetto;
- prendere contatti diretti con i soggetti individuati quali possibili componenti del tavolo per illustrare la proposta e per verificare la possibilità di coinvolgimento;
- costituire infine il tavolo di lavoro.

È prevista la partecipazione ai tavoli territoriali di un referente di USSM e di un referente di UEPE.

2. Programmazione e realizzazione delle azioni territoriali

I tavoli potranno iniziare il loro lavoro con lo scopo generale di approfondire e avviare un confronto locale sul tema della giustizia riparativa e con l'obiettivo specifico di analizzare i bisogni della comunità, valutare e concorrere alla realizzazione dell'azione progettuale da mettere in atto.

Le prime due aree d'intervento, comuni a tutti i tavoli, riguarderanno:

AREA 1: azioni di informazione/sensibilizzazione rivolte alla comunità.

Le azioni saranno pianificate dal tavolo sulla base delle caratteristiche del territorio e della popolazione e potranno inserirsi in iniziative di più ampio respiro, se già in programma, o essere organizzate *ad hoc*. Le azioni di informazione/sensibilizzazione potranno consistere, in via esemplificativa, in incontri pubblici, proiezione di film, incontri con testimoni di percorsi riparativi. Queste azioni perseguono l'obiettivo di rendere i concetti della giustizia riparativa concreti e fruibili, di dividerne i valori e di permettere la conoscenza delle sue pratiche al fine di favorire lo sviluppo di un orientamento riparativo, attivo, responsabile, partecipativo all'interno della comunità, oltre che di rendere il singolo cittadino consapevole della possibilità di una via di dialogo nelle situazioni conflittuali che inevitabilmente riguardano ciascuno.

AREA 2: attivazione sul territorio di sportelli di informazione e orientamento rispetto alla risposta riparativa e di mediazione alle situazioni conflittuali e ai reati.

Si tratta di uno strumento, complementare all'opera di sensibilizzazione collettiva, che cerca di rispondere in modo più individualizzato ai bisogni dell'utente e che può fungere da *trait d'union* tra il territorio e il Centro di giustizia riparativa, che potrà, laddove ne ravvisi l'opportunità, offrire il servizio di mediazione o di dialogo riparativo nel caso specifico posto all'attenzione dello sportello. Questa azione si pone dunque l'obiettivo di declinare concretamente e territorialmente i concetti teorici a livello di

contesti/situazioni concrete/ambiti che possono raggiungere lo sportello.

AREA 3: azioni di supporto rivolte a soggetti sottoposti a misura cautelare o in esecuzione di pena.
Sarà possibile, su segnalazione degli uffici USSM e UEPE (che potranno eventualmente estendere l'ambito d'intervento anche ad ulteriori territori rispetto a quelli previsti dal presente progetto), prendere in esame situazioni specifiche di soggetti adulti o minori in misura cautelare o in esecuzione di pena o a pena conclusa ai quali offrire un supporto nella gestione delle relazioni familiari. Si tratta di momenti di vita particolarmente faticosi sia per il soggetto limitato nella sua libertà sia per i suoi familiari, che si trovano a dover ridisegnare i propri equilibri, le proprie abitudini e, in fin dei conti, le proprie relazioni ricercando un nuovo assetto. Attraverso lo strumento del *family group conference* ci si propone di offrire a queste persone spazi di dialogo che possano rispondere ad esigenze di condivisione, di comprensione, di riconoscimento sia del detenuto sia dei suoi familiari, ma che al tempo stesso possano costituire base di condivisione per la messa in atto di azioni concrete. Il *family group conference* è una metodologia di tipo partecipativo che permette di lavorare con l'intero nucleo familiare e con altri soggetti significativi (amici, insegnanti, datori di lavoro, ecc.), insieme agli operatori sociali che seguono la persona nella fase in cui si trova (assistente sociale territoriale, assistente sociale UEPE, ecc.), con l'obiettivo di prendere decisioni relative a situazioni specifiche di difficoltà che minano il benessere delle persone. Questa metodologia prevede il coinvolgimento di un facilitatore che ha il compito di sostenere la famiglia durante il percorso e di gestire l'intero processo in modo non giudicante, favorendo l'*empowerment* delle persone coinvolte e rispettandone la cultura familiare: i partecipanti sono chiamati a confrontarsi responsabilmente e a decidere essi stessi quali soluzioni possano rispondere meglio ai bisogni di ciascun membro della famiglia.
Il family group conference, pur essendo una metodologia utilizzata perlopiù nell'ambito della tutela minorile, ha mostrato le sue potenzialità anche nel lavoro con gli adulti ed esistono significative e positive esperienze di utilizzo di questa metodologia in esecuzione di pena.

3. Attivazione di un progetto di giustizia riparativa rivolto a minori e giovani adulti in messa alla prova per reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti

Il percorso si propone di favorire la riflessione nelle seguenti aree:

- del sé: in particolare per favorire una consapevolezza del problema, legato all'uso o alla dipendenza da sostanze, anche a livello sanitario;
- delle relazioni: nel tentativo di comprendere se e in che modo le relazioni affettive, familiari o di altra natura siano state compromesse dall'accaduto;
- sociale: a livello micro, considerando l'impatto di questi reati sulla vita della comunità, e macro, analizzando gli aspetti legati al traffico di sostanze stupefacenti e alle mafie che lo gestiscono.

La metodologia che sarà utilizzata è quella del dialogo/confronto di gruppo, che si propone di offrire un contesto di rielaborazione rispetto ai rischi personali, relazionali e sociali del reato. Si intende favorire una riflessione sulle conseguenze dell'uso di sostanze stupefacenti, il cui acquisto implica spesso azioni di spaccio che configurano un reato; sui rischi per la collettività e sull'allarme sociale e conseguente senso di insicurezza che questi reati alimentano.

Il percorso coinvolgerà enti e associazioni locali del privato sociale e del volontariato che potranno portare esperienze, punti di vista e vissuti legati alle tematiche della dipendenza, dello spaccio, delle organizzazioni mafiose che lo gestiscono, delle conseguenze che tali reati possono avere nella vita quotidiana delle persone che vivono in quartieri cittadini in cui il fenomeno è particolarmente intenso.

La discussione libera di questi argomenti in un confronto significativo con gli adulti può porre le basi per una maggiore consapevolezza del rischio correlato al consumo di sostanze, mira alla rimozione di false credenze e alla comprensione di punti di vista diversi, nel tentativo di innescare un cambiamento positivo.

Il lavoro di gruppo favorisce inoltre la condivisione delle esperienze e dei vissuti, permettendo lo sviluppo di capacità comunicative ed espressive e può costituire una risorsa per progettare e porre in essere attivamente azioni riparative all'interno della comunità.

4. Evento conclusivo

A termine delle attività sarà realizzato un evento conclusivo al quale saranno presenti tutti i soggetti coinvolti, con l'obiettivo di confrontarsi rispetto al lavoro svolto, di dare spazio a tutte le voci,

permettendo l'emergere anche di eventuali criticità, e di creare prospettive per il lavoro futuro. All'evento finale saranno invitati anche altri enti territoriali e attori del privato sociale non direttamente coinvolti in questo progetto, nell'ottica di un coinvolgimento in possibili progetti futuri. Si prevede di poter proiettare in questa occasione il video realizzato nell'ambito del progetto.

9. EVENTUALI FATTORI POSITIVI/ CRITICITÀ CHE CARATTERIZZANO L'INIZIATIVA PROGETTUALE (indicare possibilmente entrambi gli aspetti)

I fattori positivi che caratterizzano l'idea progettuale riguardano:

- la competenza dell'ente proponente, che possiede un'esperienza consolidata e che può avvalersi di collaborazioni già avviate con enti del territorio;
- la territorialità della proposta che consente di operare localmente tenendo conto delle esigenze specifiche;
- la costruzione condivisa con i protagonisti delle modalità concrete di messa in atto delle azioni e l'utilizzo delle risorse, anche economiche, a diretto beneficio delle realtà locali.

Le criticità potrebbero riguardare in particolare la difficoltà di coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati, dato che la proposta richiede un certo impegno da parte loro, e le possibili difficoltà di coordinamento dei soggetti coinvolti. A queste criticità si è pensato di ovviare tramite l'istituzione del gruppo di coordinamento, che terrà le fila del lavoro nei territori e cercherà di coordinare efficacemente tutti i soggetti coinvolti.

10. PROGRAMMA E CRONOPROGRAMMA

<i>Fase</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività previste dal progetto</i>	<i>Strumenti, metodi e risorse</i>
1. Istituzione del gruppo di coordinamento e mappatura del territorio	<ul style="list-style-type: none"> - Condividere il progetto con i soggetti del gruppo di coordinamento - Pianificare nel dettaglio le attività - Predisporre questionari di monitoraggio del progetto - Costruire interesse delle comunità e individuare i soggetti da coinvolgere 	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzione del gruppo di coordinamento - Pianificazione delle attività - Avvio dei contatti con le Comunità di valle e comprensoriali - Predisposizione dei questionari di monitoraggio - Individuazione dei soggetti da coinvolgere - Incontri con la comunità - Contatti con i soggetti scelti - Predisposizione degli inviti ai tavoli - Costituzione dei tavoli di lavoro territoriali 	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti e metodi: incontri del gruppo di coordinamento composto da rappresentanti territoriali UEPE e USSM, personale del Centro di giustizia riparativa, esperto di giustizia riparativa, esperto di servizio sociale e terzo settore, incontri con amministratori locali, contatti ed eventuali incontri con altri soggetti del territorio - Risorse umane: gruppo di coordinamento.
2. Programmazione e realizzazione delle azioni territoriali	<ul style="list-style-type: none"> - Creare rete tra operatori - Sensibilizzare la cittadinanza sul tema della giustizia riparativa - Offrire un servizio e opportunità concrete di sperimentare l'approccio riparativo in risposta a situazioni specifiche 	<ul style="list-style-type: none"> - Incontri periodici dei tavoli di lavoro - Messa in atto di azioni concrete: iniziative pubbliche, sportello informativo e di orientamento, family group conference. - Realizzazione del video documentario sul progetto 	<ul style="list-style-type: none"> - Strumenti e metodi: partecipazione attiva e propositiva dei partecipanti ai tavoli, ascolto attivo ed empatico, diffusione di informazioni - Risorse umane: gruppo di coordinamento, esperto/a in family group conference,

3. Percorso riparativo di gruppo	<ul style="list-style-type: none"> - Riflettere sulla problematica dell'uso/dipendenza da sostanze - Permettere la comprensione del punto di vista della comunità - Portare il punto di vista delle famiglie e delle persone che vivono problemi legati alla tossicodipendenze - Creare un contesto favorevole allo sviluppo di idee riparative 	<ul style="list-style-type: none"> - Il progetto sarà strutturato su più giornate, durante le quali sarà offerta la possibilità di confrontarsi con realtà associative che sono attive nell'ambito del contrasto alla tossicodipendenza e nella promozione della legalità. - È previsto un incontro introduttivo informativo al quale parteciperanno ragazzi, genitori e enti coinvolti. - Il progetto si propone di coinvolgere direttamente anche le famiglie in un incontro dedicato, dando la possibilità di accedere ad un dialogo diretto genitori-figli. - Realizzazione del video documentario sul progetto 	<p>Strumenti e metodi: Incontri basati sulla metodologia partecipativa, sull'ascolto attivo, sull'espressione libera di sé, anche attraverso attività artistiche e/o esperienziali.</p> <p>Risorse umane: esperti in tema di contrasto allo spaccio e mafie e in tema di consumo di sostanze e relazioni familiari</p>
4. Evento conclusivo	<ul style="list-style-type: none"> - Condividere le esperienze e le buone prassi - Sviluppare idee per il futuro - Consolidare le reti formatesi sui territori 	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un evento finale - Proiezione del video documentario sulle attività svolte nell'ambito del progetto 	<p>Strumenti e metodi: video, testimonianze dei partecipanti , resoconto del lavoro svolto</p> <p>Risorse umane: tutti i partecipanti</p>

Fase	ANNO 2020											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott.	Nov.	Dic.
1				x	x	x						
2							x	x	x	x	x	x
3									x	x	x	x
4												
Fase	ANNO 2021											
	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lugl.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1												
2	x	x	x	x	x	x						
3	x	x										
4						x	x	x	x			

11. DESTINATARI (numero soggetti coinvolti e loro caratteristiche - specificare tipologia di misura o sanzione)

Destinatari del progetto saranno:

- le comunità locali in numero di cinque e i servizi territoriali che potranno confrontarsi e sperimentarsi in azioni concrete progettate e messe in atto sulla base dell'approccio riparativo;
- i cittadini che beneficeranno della possibilità di partecipazione agli eventi informativi e di sensibilizzazione (popolazione comunità destinatarie dei tavoli: Vallagarina circa 90.000, Alta Valsugana circa 52.000, Comun general de Fascia circa 10.000, Burgaviato circa 104.000, Valle Isarco circa 54.000);
- i soggetti che potranno accedere allo sportello informativo;

- le persone che parteciperanno ai family group conference e le loro famiglie (da un minimo di 2 ad un massimo di 10 casi in base alle situazioni concretamente individuate da UEPE e USSM);
- circa dieci minori e giovani adulti che prenderanno parte al percorso riparativo di gruppo sulle tematiche legate allo spaccio di sostanze stupefacenti.

12. RISORSE PROFESSIONALI COINVOLTE

Dipendenti regionali del Centro di giustizia riparativa, direttrici delle articolazioni locali UEPE e USSM e assistenti sociali, esperti in materia di Restorative Justice, esperto in materia di servizio sociale e terzo settore che parteciperanno alle serate di sensibilizzazione e prenderanno parte al gruppo di coordinamento, personale per gli sportelli territoriali, esperto in family group conference, esperto in tema di contrasto allo spaccio e mafie e in tema di consumo di sostanze e relazioni familiari.

13. AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Il progetto sarà sviluppato sul territorio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol. Il lavoro si articolerà in cinque territori afferenti alle seguenti comunità: Vallagarina, Alta Valsugana, Comun general de Fascia, Burgraviato e Valle Isarco.

14. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il monitoraggio sarà effettuato attraverso la predisposizione e la somministrazione di questionari per i componenti dei tavoli territoriali, per i cittadini e per i partecipanti al family group conference la cui elaborazione sarà cura del gruppo di coordinamento. Il documento video costituirà senz'altro un ulteriore strumento di valutazione dell'andamento del progetto.

15. MODALITÀ DI DIFFUSIONE DEI RISULTATI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA VISIBILITÀ DEL FINANZIAMENTO RICEVUTO DALLA CASSA DELLE AMMENDE

I risultati del progetto saranno diffusi attraverso l'evento finale pubblico che vedrà la partecipazione dei soggetti partner e dei tavoli locali e al quale sarà invitata una platea più ampia. In questa occasione sarà proiettato il video documentario relativo al lavoro svolto nei tavoli e ai risultati del progetto. Sarà data ampia visibilità alla fonte di cofinanziamento.

Il responsabile del progetto, quale referente unico della Cassa delle Ammende per tutte le comunicazioni, si impegna, in caso di emanazione della delibera di finanziamento dell'iniziativa da parte del Consiglio di amministrazione, a realizzare quanto richiesto dallo Statuto agli artt.15 e ss. del D.P.C.M. 102/17, nonché:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente alla Cassa l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre alla Cassa, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente alla Cassa

ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva approvazione;

- d) a trasmettere tramite p.e.c. alla Cassa, ogni sei mesi, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- e) a trasmettere per posta elettronica certificata alla Cassa una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- f) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dalla Cassa;
- g) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- h) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con la Cassa;
- i) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando alla Cassa la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- j) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato e della normativa di settore, con particolare riferimento al Codice dei Contratti;
- k) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- l) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- m) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- n) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii. .

Luogo e data

Firma del Responsabile di progetto

Il Dirigente
Günther Hofer
firmato digitalmente